

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Siamo rinati  
a vita nuova  
per la grazia**

*Lectio divina di Es 14,1-31*

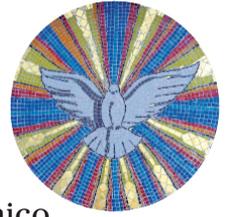
# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo...

Il Signore disse a Mosè: "Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: "Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!". Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!". Ed essi fecero così. Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: "Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?". Attacò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal-Sefòn. Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: "È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto"?". Mosè rispose: "Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli". Il Signore disse a Mosè: "Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri". L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li

inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: "Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!". Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri". Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

## ...e lo contestualizzo

Dio conduce Israele fuori dall'Egitto. Ma ciò che viene descritto è più il racconto di una celebrazione, che quello di un avvenimento storico. Il capitolo 14, infatti, serve per creare un anello di congiunzione tra la Pasqua e l'attraversamento del mar Rosso, i due aspetti dell'unica azione di Dio che libera il suo popolo. In una prospettiva teologica, i due avvenimenti legano strettamente l'una all'altra, redenzione e creazione. Così, il passaggio del mare esalta la dimensione cosmica dell'azione divina: è segno della 'nuova creazione'.

## Medito il testo

Gli esegeti hanno proposto diverse strutture per la comprensione di questo capitolo. Alcuni dividono in due grandi sezioni altri in tre blocchi il capitolo. Noi non vogliamo entrare in questioni tecniche, ma ci lasciamo aiutare dalle diverse letture per una comprensione più ampia.

La prima sezione (vv. 1-14) verte sull'antitesi teologica: chi è il 'vero' Dio. È Yhwh o è il faraone (il dio in terra)? Questa antitesi è espressa da quattro contrasti. Il primo è il summit Yhwh-Mosè e faraone-ministri; l'altro è il popolo in uscita e l'Egitto che insegue; il terzo è l'Egitto e il deserto; l'ultimo contrasto è lo sguardo del popolo: paura o vittoria. Mentre Yhwh ha pianificato tutto e anticipato a Mosè l'epilogo, il faraone e i ministri riconoscono l'errore di aver lasciato partire Israele. Quindi, decidono di inseguire con un grosso esercito il popolo in fuga. Mentre gli israeliti pensano di essere liberi e vittoriosi, l'esercito del faraone li insegue e li raggiunge. A questo punto subentra un sentimento di paura che blocca Israele: mormora contro Dio e contro Mosè.

*Chi è il 'mio' Dio? Il Signore o qualcosa/qualcun altro? Sono consapevole che il male è sempre in agguato? E che è notevolmente più forte di me? E che solo il Signore può liberarmi? E io mi affido al Signore per vincere il male o penso di poter fare tutto da solo? Di fronte alle difficoltà mormoro, mi lamento con il Signore? O cerco in Lui la forza per affrontare ogni ostacolo? Ho fiducia nel Signore che mi salva?*

La seconda scena (14,15-25) si svolge nel mare, di notte. Alla protesta del popolo supplisce la fiducia di Mosè. Yhwh, per questo, gli ordina di riprendere il cammino e di alzare il suo bastone e stendere la mano sul

mare. Il linguaggio per descrivere il passaggio del mar Rosso è il medesimo del racconto di creazione di Genesi. L'evento, al di là dei fatti storici, è riletto spiritualmente. Si tratta, quindi, di una 'nuova creazione' dopo il 'diluvio'. Come Yhwh aveva separato le acque primordiali e fatto emergere la terra, come, dopo il diluvio, aveva di nuovo separato le acque per dare terra asciutta a Noè, così adesso 'crea' terra asciutta per far uscire o far 'nascere' Israele. Nel Mare dei Giunchi Israele nascerà come popolo, mentre gli Egiziani, come la generazione peccatrice del diluvio, resteranno preda delle acque del caos primordiale.

*Sono disposto a fare sempre la volontà di Dio anche quando mi costa fatica? E cammino nelle sue vie? O preferisco fare di testa mia? Sono aperto ad un cammino di vera conversione? O preferisco restare uguale, 'tanto non faccio niente di male'? Lascio illuminare la mia vita dalla presenza del Signore? O rimango nelle tenebre del mio peccato?*

L'ultima scena (14,26-31) avviene 'sul far del mattino'. Mosè riceve ancora l'ordine da Yhwh di stendere la mano: stavolta, però, riguarda la rovina degli egiziani (la distruzione del male). L'immagine del mare aperto e le 'muraglie d'acqua' a destra e a sinistra esprimono il potere di Dio sul caos (è un argine al male) e richiamano le 'sponde' (l'utero) del cap. 1 esprimendo il concetto di 'nascita'. Inoltre, la direzione di marcia da ovest a est illustra il cammino del popolo dalle tenebre verso la luce del nuovo giorno, il cammino, cioè, di morte e risurrezione. Ormai, Israele è libero. L'ordine della creazione ancora una volta ristabilito. Quando il popolo 'in quel giorno', 'vide' la grande opera compiuta da Dio, credette in Yhwh e nel suo servo Mosè.

*Mi lascio salvare dal Signore? Credo che Lui ha vinto il male e la morte? E accolgo la sua salvezza? Sono consapevole che nel Battesimo sono 'rinato/a' a vita nuova? E cosa significa per me? Come posso vivere il mio Battesimo? Come devo portarlo a compimento? Credo? E vedo i segni dell'amore di Dio nella mia vita e in quella dei fratelli? E mi fido di coloro che il Signore ha scelto a guidare la Chiesa (Papa, Vescovo/i, Sacerdoti...)? E prego per loro? O li giudico, li critico?*

## **La Parola si fa preghiera**

Signore Dio nostro, passando il Mar Rosso, il tuo popolo ha conosciuto finalmente la libertà per servirti fedelmente. Un popolo di schiavi è divenuto un popolo di uomini e donne liberi, pronti a camminare verso la terra promessa. Quel popolo siamo tutti noi, passati attraverso l'acqua del Battesimo e rinati a vita eterna, per la grazia dello Spirito Santo. Donaci, o Dio, di riconoscere la grazia pasquale iscritta nella nostra esistenza, una grazia che non smette di operare, guidandoci verso il regno dei cieli dove vivremo con te per l'eternità. Amen.

## **Ora "contempla" ... e agisci**

Mi impegno ad essere attento alle sofferenze dei fratelli, prego per loro e li aiuto nei limiti delle mie forze; accetto i momenti di lotta della vita spirituale senza scoraggiarmi; apprezzo la vicinanza di Dio nella prova.